

Premessa.

La Sicilia è da sempre una terra di scrittura erotica. Dai secoli della classicità fino ai giorni nostri, molti autori hanno avuto inclinazione verso tale canone. Oltre al “famoso” Domenico Tempio, poeta osceno del secondo Settecento, in verità portatore di alta tempra letteraria, altri hanno lasciato tracce in versi e in prosa, sia in modo più sistematico sia occasionalmente. Il rimando, ad esempio, è a Pirandello, Verga, Brancati, Meli, Camilleri, Aniante, Torregrossa, Panarello, Patti, ecc. che evidenziano un erotismo siciliano variamente declinato, dai toni più crudi a quelli più blandi.

Geolocalizzazione degli “eccessi erotici” nella narrativa verista.

Gli eccessi sanguinari dovuti al senso dell'onore di matrice siciliana e propriamente di tradizione catanese, testimoniati nella letteratura verista, pongono l'accento su una dimensione del tragico presente in maniera ossessiva nella produzione narrativa riferita alla fascia orientale dell'Isola. Sarebbe quindi una predisposizione genetica a determinare l'indole passionale dei siciliani ritratti con realismo mimetico dagli autori appartenuti a detta genìa. Hanno così origine le tragiche trasposizioni letterarie de *La lupa*, *Cavalleria rusticana*, *Pentolaccia*, *Jeli il pastore*, scritte da Giovanni Verga (Catania, 1840) o, tanto per cambiare autore, *Comparatico*, *Malia*, *Il marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana (Mineo, 1840), le cui vicende brulicano com'è noto di figure di amanti passionali e di mariti altrettanto vendicativi e cruenti.

Tali gesta offrono il destro ad analogie e metafore di pertinenza animalesca che connotano il personaggio di bestialità e lo fanno regredire a livello puramente istintuale, al punto che la pretesa affermazione dell'onore si trasforma, per ironia, nell'abiezione totale della dignità umana. A condire di ulteriore *pathos* le vicende narrative concorrono inoltre malefici (*malie*), sortilegi nonché la continua violazione del sacro legame di “comparatico”, punita con la morte da San Giovanni Battista (che presiede al sacramento del battesimo) senza possibilità di scampo per i fedifraghi, in analogia con il suo martirio che lo vide sanguinosamente “decollato”.

Insomma, sarebbe il magmatico territorio Etneo, alle falde del vulcano, a “scaldare il sangue” dei personaggi trasposti in narrativa dopo essere stati assunti dal vero da autori nati in quella stessa area...

Ma il senso dell'onore e la percezione della gelosia cambiano connotati, alleggerendosi e arricchendosi di ironia, quando, pur rimanendo in Sicilia, si passa a considerare la produzione letteraria dell'area agrigentina che diede i natali ad Emanuele Navarro della Miraglia (Sambuca Zabuta, 1838), l'autore de *La Nana* (1879), e, successivamente, a Luigi Pirandello (Girgenti, 1867) autore di un primo romanzo beffardo come *L'esclusa* (1893. Pubbl. 1901).

Le variabili esistenti nell'ambito della narrativa verista in relazione alla rappresentazione degli “eccessi erotici” sembrano nettamente influenzate dalla localizzazione spaziale. Infatti, nella novella *Filosofia coniugale* il Navarro imbastisce il caso di un marito che tollera felicemente la tresca della moglie con il facoltoso medico del paese fino a favorirla, visto che questi gli assicura in cambio di una tacita compiacenza vita agiata senza bisogno di lavorare. A suggello dell'intesa il ricco amante tiene persino a battesimo il figliolino della coppia dalla dubbia paternità, instaurando un sacrilego quanto impune legame di

comparatico, in barba al feroce San Giovanni dei catanesi. Già con il romanzo *La Nana Navarro* aveva tematizzato il caso limite, per la mentalità isolana, della bella Rosaria Passalacqua che, pur compromessa e incinta di un "galantuomo", è fortemente voluta e quindi sposata da un giovane e ricco contadino che non soggiace alle convenzioni sociali.

Si percepisce chiaramente, dunque, la differente sensibilità di queste "penne", vissute in una zona dell'Isola lontana da quella etnea, che evolverà in quel "sentimento del contrario" alla base delle trovate pirandelliane, anch'esse dense di *pathos*, scaturito però da meccanismi narrativi diversi sebbene di fattura altrettanto solida.

L. Pasquini.